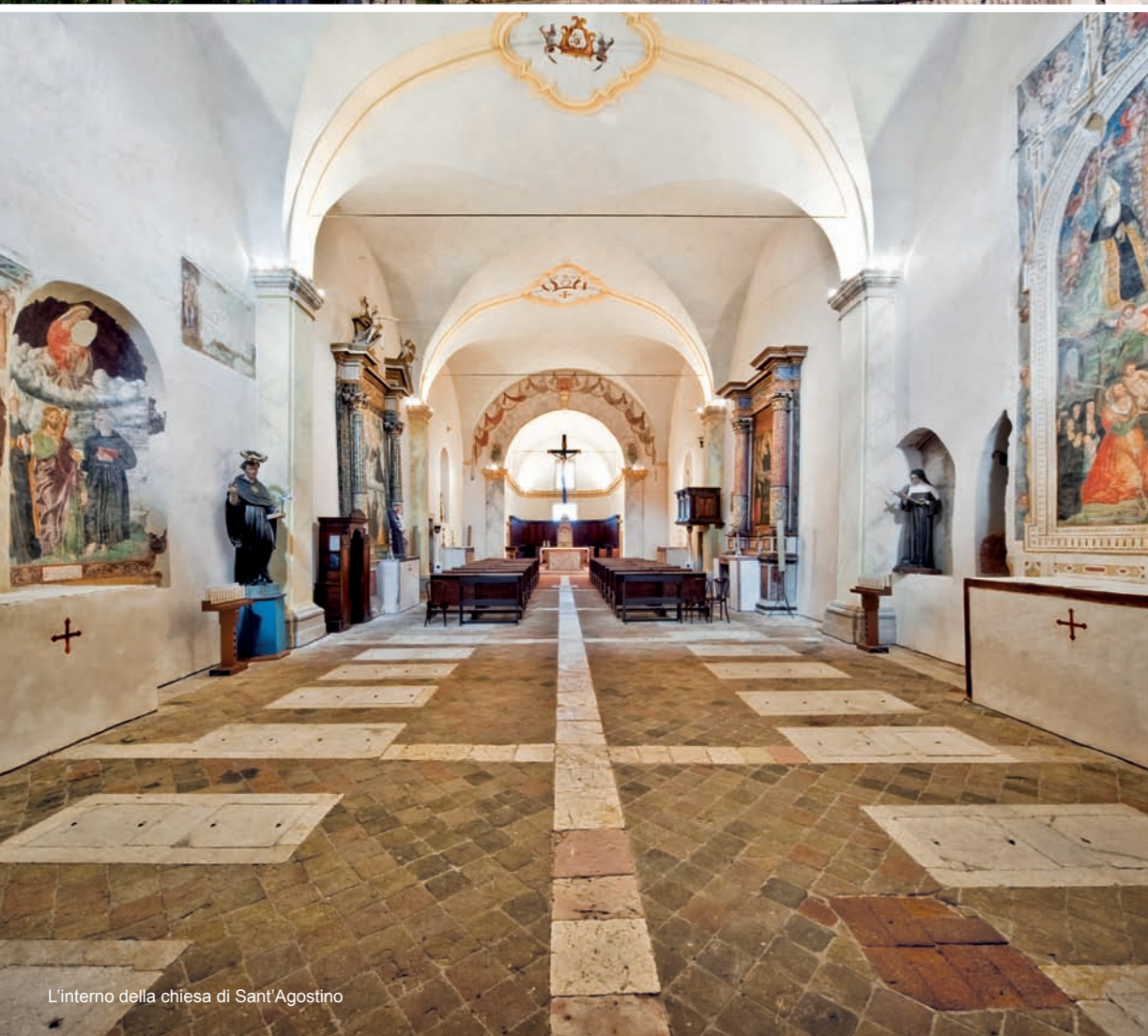




La città di Cascia e il complesso di Sant'Agostino (in alto)



L'interno della chiesa di Sant'Agostino



Testi di Mario Pola - Grafica Edicel snc - Foto di Massimo Chiappini



Servizio Turistico Associato
Comprensorio Turistico della Valnerina

CASCIA LA CHIESA DI SANT'AGOSTINO



Il complesso di Sant'Agostino

La Chiesa di Sant'Agostino. Il luogo, l'arte e la storia.

La chiesa, con annesso convento, **sorse nel Trecento**, su un primitivo oratorio eremitico dedicato, sulla sommità del colle, a **S. Giovanni Battista**. In onore del Precursore venne costruita una chiesa, in seguito incorporata nel complesso conventuale **dominato dalla chiesa di S. Agostino** cui, **nel 1499**, venne aggregata anche quella antichissima di S. Pietro, chiesa-matrice di Cascia. Gravi danni, specie all'abside e all'altar maggiore, arrecò il terremoto del 1703.

La posizione della chiesa, alta sulla città, oltre che topografica, è analogica: il convento agostiniano fu per Cascia cuore pulsante di cultura e faro di spiritualità. Nelle sue mura si forgiarono religiosi quali il **B. Ugolino** e il **B. Giovanni da Chiavano (poi eremiti)** e numerosi maestri in teologia e celebri predicatori quali il **B. Simone Fidati**.

La facciata della chiesa, opera dei maestri comacini, munita di timpano, è ripartita da una cornice decorata a motivi floreali. **L'ampio portale** (ultima di copertina) a sguincio, è scandito da colonnine tortili alternate a spigoli. I capitelli sono decorati a foglie d'acanto; l'ogiva col motivo eucaristico dei tralci e grappoli d'uva. **Nella lunetta, Madonna in trono con Bambino tra S. Agostino e S. Nicola da Tolentino**, attribuita a Paolo di Giovanni da Visso (II metà del Quattrocento).

La pianta è a navata unica. In origine, il tempio era coperto da tetto a capriate, sostituito con volte a crociera dopo il terremoto del 1599. In quella ricostruzione venne chiuso il rosone, divenuto un punto debole per la nuova statica.

Entrando, a sinistra del portale, sul pilastro, affreschi quattrocenteschi di due santi: in alto, **S. Nicola da Tolentino** e una **Santa senza nome**; in basso

SERVIZIO TURISTICO ASSOCIATO DELLA VALNERINA
Via Giovanni da Chiavano, 2 06043 Cascia (PG) Tel. 0743.71401 - Fax 0743.76630 (Sede)
info@iat.cascia.pg.it www.lavalnerina.it

LA VALNERINA
UMBRIA - ITALY



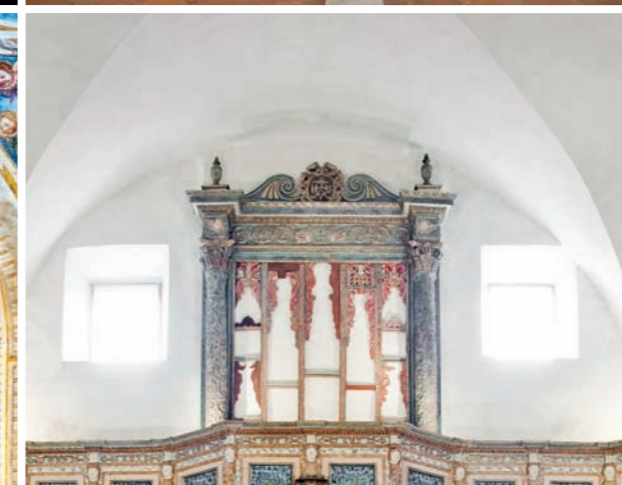
Il complesso di Sant'Agostino (anni '30)

S. Antonio Abate con la campanella, emblema degli Antoniani. Sulla parete sinistra della navata: affresco del 1486 raffigurante **la Madonna in trono con Bambino tra due santi, uno dei quali è Nicola da Tolentino.**

Il secondo, grande affresco (1), datato 1444, presenta un maestoso S. Agostino alla cui sinistra si erge la severa figura di S. Monica, sua madre; alle spalle, in ginocchio, raccolta in preghiera, alcune consorelle (sotie) della Confraternita di S. Monica (terziarie agostiniane) la cui priora, detta abbadessa, commissionò l'opera. Sullo sfondo del paesaggio montano, alberi di olivo, segno della pace di cui Cascia tanto bisogno aveva. Nel cartiglio che Agostino porge alla madre si leggono, al femminile, le parole con cui inizia la Regola: **Ante omnia, sorores carissimae diligatur Deus, deinde pr(oximus): "Sorelle carissime, prima di tutto, si ami Dio, poi il prossimo"**.

Il terzo affresco (2), che decorava la Cappella di S. Tommaso fatta costruire da Raffaele di Giovanni di Cascia (1563), presenta Maria col Bambino assisa sulle nubi; in basso, al centro l'apostolo Tommaso tra S. Agostino e S. Nicola da Tolentino. Tommaso reca in mano la lunga cintura agostiniana. Segue, la statua lignea raffigurante S. Nicola da Tolentino, dedicata dal Comune di Cascia, nel 1750, al santo protettore della città. Il santo reca sul petto il sole a otto raggi, attributo del Santo, nella destra il giglio verginale e nella sinistra il libro, emblema della sua funzione di predicatore. La statua ornavà l'altare a lui dedicato.

Più avanti, **il grande affresco della Madonna della Cintura (3), attribuito a Virgilio Nucci da Gubbio (1609):** assisa sulle nubi, la Vergine incoronata dona la cintura a S. Agostino, il Bambino la porge a S. Nicola da Tolentino. Due angeli sovrastano la scena recando numerose cinture. In basso, da sinistra: **S. Claudio** patrono degli architetti; **S. Antonio Abate**, eremita, col tau e il bordone, attributi degli Antoniani, **S. Monica** (nella versione originaria, Maria dona a Monica la propria cintura); **S. Petronilla col tirso fiorito.**



Sull'ultimo altare: Madonna lignea (4), vestita, con Bambino in un sontuoso baldacchino barocco in legno dorato (sec. XVIII). Sospeso sull'altare maggiore, **un Crocifisso (5) policromo quattrocentesco, imponente e severo.** Dinanzi al Crocifisso, un tempo nell'annessa Chiesa di S. Pietro, giuravano i podestà e i consoli di Cascia. **Nell'abside (9), il tabernacolo dipinto settecentesco e il severo coro ligneo.**

Passando alla parete destra della navata: dopo il pulpito, sulla vecchia porta interna tra la chiesa e il convento, **una dolcissima Madonna col Bambino (6), del Maestro del Trittico (sec. XV).** Sul primo altare, **Madonna delle anime purganti (7),** affresco d'ignoto (sec. XVI): sulle nubi, in un fulgido alone raggianti, la Vergine col Bambino circondata da angeli; **in basso, S. Agostino**, in paramenti episcopali, indica la celeste visione mentre **S. Nicola da Tolentino** mostra le anime purganti che, in attesa della gloria, espiano tra le fiamme purificatrici; tre di esse ascendono verso due angeli che protendono loro le braccia.

Sull'altare seguente, grande affresco della Madonna del Soccorso (8), opera di Virgilio Nucci da Gubbio (1609): Maria, in una mandorla luminosa, appare in cielo tra S. Agostino e S. Monica in un coro d'angeli; in basso: una madre riottiene dalla Vergine il figlio che era tormentato dal demonio. Dalla mano destra di Maria si diparte un lungo strale luminoso che abbatte il demonio e lo scaraventa nel fuoco infernale. A destra e a sinistra, in preghiera, religiose agostiniane cui, forse, dai committenti dell'opera era stato richiesto d'intercedere. Qualcuno scorge, tra di esse, la figura di Rita, allora non ancora Beata ma per la sua gente già santa. Dietro, è stato riportato alla luce un affresco quattrocentesco con S. Nicola di Bari e la Vergine in trono.

Seguè, sulla parete, un affresco datato 1439, commissionato da Paolo Cicco di Giovanni di Cascia raffigurante **il Crocifisso alla destra del quale il Battista barbato**, col manto che copre la veste di pelo di cammello, porge un cartiglio sul quale si legge: **Ecce (agnus Dei qui) tollis peccata (mundi):** "Ecco, l'agnello di Dio, tu che togli i peccati del mondo".

Sulla parete della controfacciata (10), a destra del portale, affreschi quattrocenteschi tra i quali spicca S. Paolo e un gigantesco S. Cristoforo portatore del Cristo, invocato, oltre che come patrono dei viaggiatori, come protettore dalla mala morte: la morte repentina senza sacramenti. Sul pilastro, un giovane santo guerriero. La statua dell'Arcangelo Raffaele e Tobia (oggi nella Chiesa di S. Antonio) apparteneva alla Chiesa di S. Agostino, come pure il pulpito ligneo scolpito, trasferito nella Chiesa di S. Francesco.

